

# *Costituzione politica del Reame delle Due Sicilie, 1848*

di Luigi Sanfilippo

Il pregevole volumetto è tra le novità editoriali di Liberilibri, nella collana de il *Monitore Costituzionale*, qualificata nella collazione di *Carte costituzionali*, le loro comparazioni, che hanno ‘ordinato’ i complessi processi della Storia degli Stati europei, diretta da Alessandro Torre.

Questo in specie, curato da Stefano Ferrigno, riguarda la Costituzione Duo siciliana, promulgata a seguito del 48’ napoletano, sostenuta da un corale «viva il re, viva la costituzione» [p. XV] a seguire il grido «alle armi figli di Sicilia» così a principiare in Europa i nazionali risorgimenti, in un tempo in cui ancora la «Nazione napoletana» come “media potenza” [Eugenio Di Rienzo, 2012] poteva essere percepita quale opzione di patria italiana e guidare un altro processo unitario nazionale. Per di più che la “questione napoletana” non ha ancora le tinte noir, poi esposte da *The Illustrated London News*, né è diventata l’«affairs of Naples» [Eugenio Di Rienzo, 2016] e la contrizione di un tardo pentimento, secondo il *Foreign Office*.

Al saggio introduttivo di Ferrigno sulle convulse fasi politico-istituzionali del quarantotto partenopeo segue il testo integrale della *Costituzione Politica del Reame delle Due Sicilie*, promulgata da Ferdinando II in Napoli il 10 Febbraio 1848, pubblicata il giorno successivo (nella *Collezione delle leggi e de’ decreti del Regno delle Due Sicilie*. Anno 1848, N. 1, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1848). Essa si compone di 89 articoli, ordinati su Otto Capi titolati, corredata da disposizioni e clausole transitorie.

Della Costituzione partenopea il curatore descrive genesi e contesti, vicissitudini e visioni, passioni e ragioni dei suoi protagonisti. Un meditato profilo del suo artefice Francesco Paolo Bozzelli, giurista e politologo liberale dalle alterne fortune umane e politiche, studioso di Diritto Comparato, alla attività politica associa quella di pubblicista apprezzato per i suoi saggi pubblicati a Bruxelles (1827) come a Parigi (1830). Epigono della grande

Doi: 10.3280/ASSO2022-002-010

*Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, n. 2 2022 – Issn 1122-6838, Issn-e 2532-4756

scuola giuridica napoletana del '700 [Roberto Tufano, 2018], Bozzelli si forma presso gli illuminati Scolopi, è temperato dagli studi e dai viaggi europei e italiani. Da uomo delle istituzioni, pur nel contraddittorio rapporto con la Corona, viene indotto dalle circostanze politiche a dare alla propria 'nazione' un modello di ordinamento costituzionale condiviso. A lui, tra l'altro, si devono le leggi e i regolamenti organici in materia di igiene e sanità pubblica a Napoli [p. XX], i primi in materia di differenziata nelle grandi metropoli. [Domenico Ligresti, 2011] Così Bozzelli, esule ma anche stimato Consigliere di Stato, viene richiamato a redigere l'ennesima versione di "Statuto" che, da statista 'temprato', tenga conto dei precedenti partenopei e siciliani, di questa, la *Carta* a trazione British, ancora della sua storia parlamentare, le gelose prerogative di 'nazione' come la *legaziale*, per provare, così, a silenziare la sua ultima "insorgenza" e le liberali *Allocuzioni*, quale «il ripristino dei due regni federati» [Giuseppe Barone, 2022] ribadite dal sodale Ruggero Settimo. Una *Carta* pensata come «l'arca santa dei diritti del popolo e della corona, [...] della borghesia napoletana, nel 1848 interamente costituzionalista» [pp. XVII-XVIII]. Che tempra! Essa è affidata agli auspici del martire partenopeo e dei santi patroni duo siciliani e sorprendentemente musicata da un Giuseppe Verdi, non ancora del tutto avviluppato tra le nebbie padane dal sacro furore patriottico. Ma non basta!

Scrivendo Ferrigno, che il progetto Istituzionale dello statista sipontino manifesta appieno il suo pensiero politico di liberale moderato, per riprendere Luigi Blanc, fondato «sulla necessità della monarchia costituzionale negli Stati europei», [p. XXIII] un parlamento bicamerale: alta per le "forze adulte", bassa per le "forze nascenti" [p. XXV]. Bozzelli per contiguità e 'sentimenti' napoleonidi-murattiani più «avversi agli elementi democratici e rivoluzionari» sceglie per una "Carta" «borghese [...] fondato sul censo» [p. XXXI] ma, come la belga decentrata nei "poteri locali". Essa contempla lo Stato forte, integro nei principi di ordine, autorità e 'forza reale', così da rassicurare, nella lealtà istituzionale, anche la "reale famiglia" avvolti pericolosamente al loro modello di "monarchia amministrativa", quale antidoto ai traumi costituzionali patiti. Ma Bozzelli non era Bismarck, le aspettative proto risorgimentiste verso la corona napoletana [Francesco Barra, 1993] ormai smarrite, non incrociano quelle della 'nazione' germanica. La élite, anche la nuova urbana duo siciliana non è comparabile alla scelta dei Junker tedeschi. Indicativo è ciò che Silvio Spaventa dice al nipote Benedetto Croce «Colla nostra rivoluzione noi ci siamo fatti un inganno» [p. XLVI]. Per il precipitare degli eventi nel tempo costituzionale, oltre ogni valutazione, i più condannano ignominiosamente Bozzelli, quale "apostata" [p. XXII] e lo

consegnano alla “damnatio memoriae” ma viene compreso diversamente da Croce e da Gentile. [pp. XXX, XXXI, XXXII].

Nel prosieguo l'autore passa alla esegesi di alcuni articoli della Costituzione di Bozzelli, ma questo lo si consegna al lettore.

Il volume curato da Stefano Ferrigno, oltre il lasso pandemico ed una narrazione consueta, ha il merito di accostarsi ai rinnovati *Studi* sulla civiltà giuridica e politica partenopea, alla sua scala europea, seppur ragionata e dimensionata oltre gli osanna meneghini. In specie per l'aver riproposto la 'questio' storiografica, non definita del tutto in Italia, sul ruolo del Mezzogiorno nel processo unitario, modo e modi del suo compimento. Una quasi provocazione recentemente rilanciata anche da Paolo Mieli, che ho ripreso nella mia *Recensione* a [Eugenio di Rienzo 2016, “Archivio Storico per la Sicilia Orientale, 1, 2017].

Di questa attenzione lo ringraziamo

*La “Costituzione politica del Reame delle Due Sicilie, 1848”*, a cura di Stefano Ferrigno, Liberilibri, Macerata, 2020, pp. 81